

MILANO Settembre Musica TO

MILANO

Lunedì

12

settembre

Conservatorio
Giuseppe Verdi
ore 21

LA PESTE DI MILANO

Torino Milano
Festival Internazionale
della Musica

un progetto di



CITTA' DI TORINO



Milano

con il patrocinio di



Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo

realizzato da



Fondazione
per la cultura
Torino



I POMERIGGI

CIT
EXT
POA

www.mitosettembremusica.it



LA PESTE DI MILANO

Durante la peste che colpì Milano nel 1576, Carlo Borromeo fu la sola personalità a non lasciare la città. Al contrario, il vescovo moltiplicò la propria presenza tra la gente, arrivando a prendersi cura personalmente degli ammalati. Più di cento anni dopo, Marc-Antoine Charpentier dedicò al fatto una delle sue storie sacre, che qui si ascolta circondata da altre sontuose pagine per coro e orchestra.

Marc-Antoine Charpentier

(1634-1704)

Motet pour les Trépassés H. 311

Messe pour les Trépassés H. 2

Pestis Mediolanensis H. 398

Caecilia Virgo et Martyr H. 413

<i>Cecilia</i>	Judith Fa
<i>Tiburzio</i>	Stephen Collardelle
<i>Narratore</i>	Davy Cornillot
<i>Valeriano</i>	Étienne Bazola
<i>Almachio</i>	Nicolas Brooymans

Ensemble Correspondances

Caroline Weynants, Violaine Le Chenadec,

Judith Fa, Caroline Dangin-Bardot dessus

Lucile Richardot bas-dessus

Stephen Collardelle haute-contre

Davy Cornillot, Constantin Goubet taille

Étienne Bazola, basse-taille

Renaud Bres, Nicolas Brooymans, basse

Lucile Perret, Matthieu Bertaud flauti

Béatrice Linon, Simon Pierre, Alice Julien-Laferrière,

Sandrine Dupé violini

Mathilde Vialle, Étienne Floutier, Myriam Rignol viole da gamba

Antoine Touche violoncello

Diego Salamanca, Thibaut Roussel tiorbe

Arnaud De Pasquale, Sébastien Daucé organo / clavicembalo

Sébastien Daucé, direttore

Il concerto è preceduto da una breve introduzione di Gaia Varon.

La direzione artistica del festival invita a non utilizzare in alcun modo gli smartphone durante il concerto, nemmeno se posti in modalità aerea o silenziosa. L'accensione del display può infatti disturbare gli altri ascoltatori. Grazie.

Nell'edizione 2016 del festival MITO è dedicato ampio spazio alle filiazioni artistiche. La figura di Marc-Antoine Charpentier (1634-1704) rappresenta, in proposito, un caso interessante e, sotto un certo aspetto, davvero curioso. Per comprenderlo appieno conviene ricordare la situazione musicale francese nel secondo Seicento, in particolare dal fatidico anno 1661, quando Luigi XIV, alla morte del cardinal Mazzarino, assume personalmente la guida dello Stato francese: ha inizio l'epoca del potere assoluto, l'epoca del Re Sole, dal quale tutto promana e al quale tutto si riferisce.

Il maniacale controllo di ogni segmento dello Stato e della vita del regno si riflette anche nella cultura e nella musica, strumenti che divengono a loro volta *instrumentum regni*, mezzo per esaltare il potere monarchico e il suo diritto divino; la musica fornisce la colonna sonora dei rituali di corte e delle cerimonie sacre; l'opera e il *ballet de cour* si modellano secondo scelte estetiche funzionali al messaggio ideologico espresso dalla drammaturgia e dall'azione scenica. In questo contesto tutto proteso all'esaltazione della Francia e del suo governo, l'italiano Giovanni Battista Lully, naturalizzato Jean-Baptiste Lully è colui che a Luigi appare come il miglior interprete, sul terreno musicale, della sua politica culturale. Si verifica così una situazione paradossale: in virtù di privilegi concessi dal sovrano, l'italiano Lully esercita una vera e propria autocrazia sulla vita musicale francese e impersona l'ideale francese della musica; mentre il francese Charpentier, l'altro gigante del barocco transalpino, studia a Roma con Giacomo Carissimi ed è considerato un 'italianizzante' nelle scelte artistiche.

Fino alla morte di Lully, avvenuta nel 1687, la strada di compositore per il teatro è irta di ostacoli per Charpentier, anche se non chiusa grazie alla caparbietà del musicista. È nella musica sacra che la sua vena può dispiegarsi con pienezza e maggior libertà, assommando un numero impressionante di opere. Ben poche di esse furono pubblicate all'epoca ed è solo nel XX secolo che gli storici della musica e gli interpreti hanno cominciato a riscoprirle, affondando le mani nei ventotto volumi manoscritti – detti *Mélanges* – fortunatamente conservati fino ai giorni nostri negli scaffali della Bibliothèque Nationale de France: un patrimonio unico, costituito dalla raccolta dei grandi fascicoli sui quali Charpentier, nel corso della sua carriera, copiò o fece copiare in bella grafia le proprie composizioni. Della più parte, i *Mélanges* sono fonte unica: se per qualche accidente della storia essi fossero andati distrutti, conosceremmo una parte esigua della musica di uno dei massimi compositori francesi.

Nel periodo del Re Sole, anche la musica sacra non era immune dal riferimento alla corte: il modello era la Chapelle Royale, responsabile della veste sonora di tutte le cerimonie liturgiche, che arrivò a contare un coro di quasi novanta voci e un'orchestra di dimensioni via via più

importanti, il tutto governato da quattro maestri e altrettanti organisti a servizio in alternanza nel corso dell'anno. Oltre a generi come il *plain-chant musical*, la monodia, il falso bordone e altri, la forma più praticata era il *grand motet*, cioè il mottetto concertato, ove il termine indica genericamente una composizione sacra con voci e strumenti nella quale si alternano sezioni contrappuntistiche e omofoniche, *symphonies* strumentali, momenti solistici contrapposti a quelli corali. Espressività, solennità, potenza, misticismo sono i caratteri che si succedono all'interno di queste grandi architetture sonore, di cui quelle dedicate alla liturgia funebre costituiscono esempi mirabili.

Il *Motet pur le Trépassés* H.311 per cinque solisti, coro a otto voci e strumenti a corda (la cifra preceduta dalla lettera H designa il numero con cui ciascuna opera di Charpentier appare nel catalogo realizzato nel 1982 dal musicologo americano Hugh Wiley Hitchcock) risale al 1671. Porta il sottotitolo *Plaintes des âmes du Purgatoire*: così la struttura in forma di rondò (con la ripetizione del refrain *Miseremini mei*) realizzata nell'alternanza fra coro e solisti sembra evidenziare le invocazioni dell'anima individuale, in accordo con il testo, derivato dal libro di Giobbe, in cui il profeta si rivolge agli amici supplicandone la misericordia.

La *Messe pour le Trépassés* H.2 per quattro solisti, coro a otto voci in due cori e strumenti (due flauti e archi) è stata scritta anch'essa nel periodo 1671-72. Sono musicati solo i testi dell'*Ordinarium* della messa da morto (*Kyrie*, *Sanctus* e *Agnus Dei*), mentre gli altri sono lasciati al canto piano; nel *Sanctus*, prima del *Benedictus* è inserito il versetto finale del *Dies irae* (*Pie Iesu...*); l'*Agnus* ha le varianti testuali che lo personalizzano sulla messa funebre. La divisione del coro in due parti, le cui possibilità di articolazione Charpentier aveva ben conosciuto a Roma, l'alternanza con i solisti e le opportunità concertanti vengono ampiamente sfruttate: ad esempio le parti centrali del *Kyrie* e dell'*Agnus* vengono intonate dal *petit choeur*; il *Benedictus* è un duetto di mistica dolcezza, un carattere che, insieme alla grave solennità di altre pagine, costituisce uno dei tratti più caratterizzanti di queste musiche per la liturgia dei defunti.

I due brani successivi ci trasportano in una dimensione molto diversa, al cuore dell'operazione di trapianto in Francia dell'esperienza italiana del mottetto drammatico e dell'oratorio operata da Charpentier. La *Pestis Mediolanensis* mette in musica con soli, doppio coro e strumenti un testo latino che evoca il flagello della peste abbattutasi su Milano al tempo di san Carlo Borromeo e l'eroica abnegazione dell'arcivescovo in favore dei contagiati. Con un linguaggio indulgente al macabro, tipico dell'epoca, che ricorda i tratti più 'barocchi' di scritti di perfezione come l'*Apparecchio alla morte* di sant'Alfonso de' Liguori, l'anonimo autore mostra la santità di Carlo chino sui malati e i moribondi nel quadro

fosco di una città disumanizzata, nella quale i cadaveri in putrefazione sono ammucchiati ovunque mentre vien meno ogni distinzione sociale e legame affettivo. L'elasticità e la vivacità del recitativo italiano divengono, nelle mani di Charpentier, un efficace strumento drammatico nella parte descrittiva, alla quale fan seguito cori e ariosi che esaltano l'eroismo del prelado in una delle composizioni più originali della storia musicale secentesca.

Ancora all'esperienza di Carissimi si rifà l'oratorio o mottetto drammatico *Caecilia virgo et martyr* H.413, in cui Charpentier distribuisce fra sei voci, coro a sei voci e strumenti un sintetico racconto del martirio di santa Cecilia. Il culmine espressivo, come nel celebre *Jephte* di Carissimi, si raggiunge nel finale, quando alla commovente preghiera di Cecilia, affidata alla voce di un soprano solista, segue un magnifico lamento corale seguito dalla trionfale lode conclusiva. Charpentier scrisse almeno quattro composizioni ispirate a Cecilia: ciò si spiega con la pluralità di rimandi simbolici ingenerati dalle qualità tipiche della santa, particolarmente consonanti con gli ideali religiosi della casata dei Guisa, di cui Charpentier fu a lungo al servizio.

Angelo Rusconi

Motet pour les Trépassés H. 311

Miseremini mei, saltem
vos, amici mei, quia manus
Domini tetigit me.

Heu mihi, Domine, usquequo
non parcis mihi, nec dimittis
me ut glutiam salivam meam?
Cur faciem tuam abscondis, et
arbitraris me inimicum tuum?
Quare posuisti me contrarium
tibi, et factus sum mihimetipsi
gravis?

Miseremini mei, saltem vos,
amici mei.

Ah, pœnis crucior nimis
asperis, ah, flammis uxor
nimis acribus: quando dabis
mihi solatium, quando
dabis mihi refrigerium? Ah,
Domine, mutatus es mihi in
crudelem.

Miseremini mei, saltem
vos, amici mei, quia manus
Domini tetigit me.

Abbiate misericordia di me
almeno voi, amici miei, poiché la
mano del Signore mi ha colpito.

Ahimé, o Signore, non ti volgerai
da me, né mi lascerai, affinché
possa inghiottire la mia saliva?
Perché nascondi il tuo volto e mi
consideri tuo nemico?
Perché mi hai posto contro di
te e sono divenuto di peso a me
stesso?

Abbiate misericordia di me
almeno voi, amici miei.

Ah, sono afflitto da pene troppo
aspre, ah, brucio di fiamme troppo
ardenti: quando mi concederai
solievo, quando mi concederai
refrigerio? Ah, Signore, sei
divenuto crudele verso di me.

Abbiate misericordia di me
almeno voi, amici miei, poiché la
mano del Signore mi ha colpito.

Messe pour les Trépassés H. 2

Kyrie eleyson.
Christe eleyson.
Kyrie eleyson.

Signore, pietà.
Cristo, pietà.
Signore, pietà.

Sanctus, sanctus, sanctus,
Domine Deus Sabaoth.
Pleni sunt celi et terra
gloria tua.
Hosanna in excelsis.

Santo, santo, santo
il Signore Dio dell'universo.
I cieli e la terra sono pieni
della tua gloria.
Osanna nell'alto dei cieli.

Pie Jesu, Domine,
dona eis requiem sempiternam.

O pio Gesù, Signore,
dona loro l'eterno riposo.

Benedictus,
qui venit in nomine Domini.
Hosanna in excelsis.

Benedetto colui che viene
nel nome del Signore.
Osanna nell'alto dei cieli.

Agnus Dei,
qui tollis peccata mundi,
dona eis requiem.
Agnus Dei,
qui tollis peccata mundi,
dona eis requiem.
Agnus Dei,
qui tollis peccata mundi,
dona eis requiem sempiternam

Agnello di Dio,
che togli i peccati del mondo,
dona loro la pace.
Agnello di Dio,
che togli i peccati del mondo,
dona loro la pace.
Agnello di Dio,
che togli i peccati del mondo,
dona loro la pace eterna.

Pestis Mediolanensis H. 398

Horrenda pestis Mediolanum
vastabat. Non ætati, non generi,
non sexui parcebat: ubique
luctus, ubique timor, ubique
planctus, ubique tremor.
Dispersa erant in capite
omnium platearum cadavera, et
foedis odoribus mortis contagia
late spargebantur.

Sed heu, quod flebilius, quod
miserius, quod funestius?
Clamabant ægrotantium ora,
suspirabant morientium pectora
et non erat auxiliator.
Salutem suam curabat
unusquisque, extinctus erat
amor proximi, extincta penitus
charitas.

Servi a dominis, pauperes
a divitibus miserationem
expostulabant, a famulis
domini, ab amicis amici
solamen petebant.
Clamabant ægrotantium ora,
suspirabant morientium pectora
et non erat auxiliator.

Patres et matres a natis, nati
pariter a parentibus auxilium
quaerebant, sponsus ab uxora,
uxora sponso poscebat opem.
Clamabant ægrotantium ora,
suspirabant morientium pectora
et non erat auxiliator.

Afflictionem miseri populi ut
audixit magnus Dei servus
Carolus ad auxilium desperatæ
gentis properat, anxius currit,
fervidus volat ad auxilium
desperatæ gentis.

Una terribile peste devastava
Milano. Non aveva riguardo
all'età, alla condizione, al sesso:
ovunque lutto, ovunque timore,
ovunque pianto, ovunque paura.
I cadaveri erano gettati negli
angoli di tutte le piazze e con
fetide esalazioni il contagio di
morte si spargeva dappertutto.
Ma ahimè, che cosa di più triste,
più misero e più funesto?

Le voci dei malati chiamavano, i
petti dei moribondi gemevano, e
non vi era soccorso.
Ciascuno si preoccupava della
propria salvezza, l'amore del
prossimo era estinto, del tutto
estinta la carità.

I servi reclamavano
misericordia dai padroni,
i poveri dai ricchi;
cercavano conforto i signori dai
servi, gli amici dagli amici.
Le bocche dei malati chiamavano,
i petti dei moribondi gemevano e
non vi era soccorso.

Padri e madri chiedevano aiuto
ai figli, i figli ai genitori, lo sposo
invocava soccorso alla sposa, la
sposa al marito.

Le bocche dei malati chiamavano,
i petti dei moribondi gemevano, e
non vi era soccorso.

Come udì dell'afflizione del
miserio popolo, il grande servo di
Dio Carlo si affretta ad aiutare la
gente disperata, sollecito corre,
generosamente vola in soccorso
del popolo disperato.

Infirmos languentes solatur,
hortatur, et plagas madentes
tergit, osculatur.
O magna pietas!
In terram prostratus
cum vultu sereno
quamvis purpuratus
inservit egeno.
O summa humilitas!
Quod parcus recondit
argentum et aurum, hic lætus
effundit pater miserorum.
O fervens charitas !
Hymnum ergo cantemus in
honorem beati Caroli!
Celebremus eum, jubilemus,
exultemus, celebremus eum in
solemnitate illius!
Illum magna pietas sanctorum
inservit choro;
illum summa humilitas gloriæ
subvexit thoro;
Illum fervens charitas velut
solem inter beatorum agmina
affixit cælo.

Consola gl'infermi gementi,
li conforta, e pulisce e bacia le
piaghe purulente.
O immensa pietà!
Chinato in terra,
con volto sereno,
benché sia un cardinale,
presta servizio ai miseri.
O sublime umiltà!
L'argento e l'oro che parcamente
ha tenuto da parte, lieto lo spende,
questo padre dei miseri.
O ardente carità!
Cantiamo dunque un inno in onore
del beato Carlo!
Celebriamolo, giubiliamo,
esultiamo, celebriamolo nella sua
solemnità!
Questa grande pietà lo ha serbato
alla schiera dei santi;
questa sublime umiltà lo ha
innalzato al trono della gloria;
Questa ardente carità lo ha fissato
come un sole nel cielo fra le
schiere dei beati.

Cæcilia Virgo et Martyr H. 413

PRIMA PARS

Cæcilia

Est secretum, Valeriane, quod tibi volo dicere.

Valerianus

Nullus audit, nullus videt: aperi mihi mentem tuam, soror mea, sponsa mea, dic mihi quid vis.

Cæcilia

Audi, Valeriane: angelum Dei habeo amatorem, qui nimio zelo custodit corpus meum, quare ne quid in me committas quo ira Dei in te concitetur.

Valerianus

O chara Cæcilia, delitiæ cordis meis, Cæcilia, amores mei, quomodo sermonibus tuis fidem dare prodero, nisi prius viderim custodem illum de quo mihi locuta es?

Cæcilia

Fac ut baptismalis oculorum mentis tuæ caliginem dissipet, Angelum Dei videbis, zelatorem et custodem virginitatis meæ.

Chorus fidelium

Et aquis lustratibus initiatus Valerianus, in cubiculo Cæciliam orantem invenit cum Angelo, qui dedit illis flores suavissimum odorem mittentes.

Historicus

Acceptis autem ab Angelo flosculis, Cæcilia et Valerianus talia Tiburtio dicebant:

PRIMA PARTE

Cecilia

Valeriano, c'è un segreto che ti voglio confidare.

Valeriano

Nessuno vede né sente: aprimi la tua mente, sorella mia, mia sposa, dimmi ciò che vuoi.

Cecilia

Ascolta, Valeriano: ho per amante un angelo di Dio che con sommo zelo custodisce il mio corpo affinché tu non compia contro di me nulla che scateni su di te l'ira di Dio.

Valeriano

O Cecilia cara, tu che sei le delizie del mio cuore, Cecilia, che sei i miei amori, come potrò prestar fede ai tuoi discorsi prima di aver visto questo custode di cui mi hai parlato?

Cecilia

Fa che il battesimo dissipati le tenebre degli occhi della tua mente: vedrai l'angelo di Dio, zelante custode della mia verginità.

Coro di fedeli

E Valeriano, iniziato con le acque lustrali, trovò Cecilia nella sua stanza in preghiera con l'angelo, che donò loro fiori che spandevano un profumo soavissimo.

Narratore

Presi dunque i fiorellini dall'angelo, Cecilia e Valeriano dicevano queste cose a Tiburtio:

Cæcilia et Valerianus

O Tiburti, flores odoraris.

Tiburtius

O suavis, o mirus pro tempestate
odor! Quis dedit vobis flosculos
istos?

Cæcilia et Valerianus

Angelus Dei qui custodit nos.

Tiburtius

Quæ mira narratis?

Cæcilia et Valerianus

Et mira et vera.

Tiburtius

Incertus vix credo.

Cæcilia et Valerianus

Quid oculus videt?
Quod probat olfactus?

Tiburtius

Hoc verum non puto.

Cæcilia et Valerianus

O Tiburti, in cælos respice, in
terram et fluctus, et vide cuncta
quæ sunt in eis; qui dixit, et
facta sunt hæc omnia, nonne
potest operari similia?

Tiburtius

Te Christum agnosco, te Deum
omnipotentem confiteor.

Tiburtius, Cæcilia & Valerianus

Nunc ergo, unanimes juremus
in Christe fidem.

Te Christum agnoscimus,
Te Deum fatemur,
qui solus facis mirabilia.

Cecilia e Valeriano

Tiburzio, odora questi fiori.

Tiburzio

O profumo soave, stupefacente in
rapporto alla stagione! Chi vi ha
dato codesti fiorellini?

Cecilia e Valeriano

L'angelo di Dio che ci custodisce.

Tiburzio

Quali meraviglie mi raccontate?

Cecilia e Valeriano

Cose mirabili e vere.

Tiburzio

Faccio fatica a crederci.

Cecilia e Valeriano

Cosa vedono i tuoi occhi?
Cosa sente il tuo olfatto?

Tiburzio

Non lo reputo vero.

Cecilia e Valeriano

O Tiburzio, guarda in cielo, in terra
e in mare, e vedi tutto ciò che vi si
trova: colui che parlò, e tutte queste
cose furono fatte, non può forse
operare simili meraviglie?

Tiburzio

Te riconosco Cristo,
te confesso Dio onnipotente.

Tiburzio, Cecilia e Valeriano

Ora dunque tutti insieme
giuriamo fedeltà a Cristo.

Te riconosciamo Cristo,
Te confessiamo Dio,
tu che solo fai meraviglie.

Cæcilia

Deleantur dii gentium
numina sculptilia.
Adoremus Deum verum,
qui solus facit mirabilia.

Valerianus

Conterantur, confrigantur,
dii gentium
numina sculptilia.

Tiburtius

Destruantur, deleantur
dii gentium
numina sculptilia.
Adoremus Deum verum
qui solus facit mirabilia.

Tutti

O Christi fidem profitentium
cælestis harmonia,
o concentus delectabilis,
suavis melodia.

Finis primæ partis

Cecilia

Siano distrutti gli dei delle genti,
divinità di pietra.
Adoriamo il vero Dio,
egli solo fa meraviglie.

Valeriano

Si atterrino, si spezzino
gli dei delle genti,
divinità di pietra.

Tiburzio

Siano distrutti ed annientati
gli dei delle genti,
divinità di pietra.
Adoriamo il vero Dio,
egli solo fa meraviglie.

Tutti

O celeste armonia di coloro
che professano la fede di Cristo,
o dilettevole concento
soave melodia.

Fine della prima parte

SECUNDA PARS

Historicus

Cum autem Valeriani et Tiburtii
conversionem intellexisset,
Tyrannus morte crudelissima
damnavit eos; et Cæciliam
blanditiis in suam trahere
sententiam frustra conatus,
sic fremens, sic furens, eam
alloquitur:

Almachius

O conjugis et fratris ejus
parricidalis ductrix, quæ
chimeram adoras, et volens
deceperis dic mihi, indica mihi,
quid de bonis eorum egeris,
nam pertinent ad me.

Cæcilia

O conjugis et fratris ejus
homicida tyranne, qui Christum
ignoras et falsa numina
sequeris, aperui manum meam
Christi pauperibus et bona
conjugis mei et fratris ejus eis
distribui, nam pertinent ad eos.

Almachius

Aut Jovi sacrifica,
aut morti te tradam.

Cæcilia

Deos colere argentum et
aurum, adorare opera manuum
hominum insanientis est:
nolo, nolo falso numini tuo
sacrificare.

Abscinde, combure,
crudelis avare,
non terrent me cruces
nec dira tormenta.

SECONDA PARTE

Narratore

Avendo appreso della conversione
di Valeriano e Tiburzio,
il tiranno li fece giustiziare
con morte crudelissima,
e dopo aver tentato invano
di trarre Cecilia dalla sua parte,
fremendo di furore,
così le parla:

Almachio

O sciagurata ispiratrice di tuo
marito e di suo fratello, che adori
una chimera e di buon grado mi
inganneresti, dimmi, rivelami che
cosa hai fatto dei loro beni: infatti
spettano a me.

Cecilia

O tiranno omicida
del mio sposo e di suo fratello, che
ignori Cristo e segui falsi dei, ho
aperto la mia mano ai poveri e ho
distribuito fra loro i beni di mio
marito e di suo fratello:
infatti spettano a loro.

Almachio

Sacrifica a Giove
o ti trarrò a morte.

Cecilia

È da folli onorare come dei l'oro
e l'argento, adorare le opere delle
mani degli uomini: non voglio
assolutamente offrire sacrifici al tuo
falso dio!

Straziami, bruciami,
uomo avido e crudele,
non temo i tormenti
né la feroce tortura.

Et flammās ascende
et ferrum intenta,
tot pœnæ pro Christo
sic mihi ferendæ erunt
suaves et charæ.

Almachius

In devorantes fornacis ardentis
flammās, vivante conjiciam!

Cæcilia

In his dabit mihi Christus
dulce refrigerium!
In his dabit mihi sponsus
cæleste solatium!

Almachius

Si flammæ voraces et vitas,
gladium non vitabis!

Cæcilia

Quid moraris? Quid cunctaris?
Crudelis impie Tyranne,
mortem mihi maturatam, deinde
sideratam, triumphos meos in
crastinum ne differas; nolite,
quæso, noli tardare.

Almachius

Cito, cito,
cito carnifices,
ream corripite,
et occidite!

Cæcilia

Ecce, ecce mihi Jesu, vocem
meam exaudisti, ecce mi sponse;
fecisti secundum cor ancillae
tuæ: suspirans deficio, amore
miorior, accipe spiritum meum!

Accendi le fiamme,
prepara i ferri,
tutte le pene che mi si infliggeranno
per Cristo mi saranno
soavi e care.

Almachio

Sia gettata viva nelle fiamme voraci
della fornace ardente!

Cecilia

In esse, Cristo mi darà
un dolce refrigerio!
In esse lo sposo mi darà
il soccorso celeste!

Almachio

Se sfuggi anche alle fiamme voraci,
non schiverai la spada!

Cecilia

Che aspetti? Perché indugi?
Crudele, empio tiranno,
non differire a domani la mia morte
affrettata, poi ritardata, i miei trionfi.
Non tardate, vi prego,
e tu non tardare.

Almachio

Presto, presto,
presto carnefici,
prendete la colpevole
e uccidetela!

Cecilia

Ecco, eccomi! Gesù, hai esaudito la mia
invocazione. Ecco, mio sposo,
hai operato assecondando il cuore della
tua serva: sospirando manco, muoio
d'amore, accogli il mio spirito!

Chorus Fidelium

Heu, heu, nos dolentes.
Heu nobilis, heu casta virgo
moritur!

Angeli

Cur ploratis, fideles, cur
suspiratis?

Chorus Fidelium

Heu nobilis, heu casta virgo
moritur!

Angeli

Quæ est ista virgo nobilis, dicite
fideles, pulchra et casta quam
ploratis?

Chorus Fidelium

Heu, heu, nos dolentes,
moritur Cæcilia.

Angeli

Nolite flere fideles, non moritur
Cæcilia, sed ab angelis coronata
inter chorus virginum regnat in
cælis.

Eya ergo, Cæcilides,
cantate Cæciliam,
jubilate, celebrate
victoriam ejus,
eya ergo Cæcilides
jubilemus!

Tutti

Eya ergo cantemus et exultemus
in victoria Cæciliæ.
Laudemus virginem, mundi
delitias et carnis illecebras
despicientem; celebremus
martyrem in cruciatibus
de tyranno triumphantem.
Jubilemus, cantemus,
Et psallamus in tympano et choro,

Coro di fedeli

Ahimè, ahimè, noi dolenti.
Ahimè, muore una nobile, una casta
vergine, ahimè, muore.

Angeli

Perché piangete, fedeli, perché
sospirate?

Coro dei fedeli

Ahimè, una nobile, ahimè, una casta
vergine muore.

Angeli

Dite, fedeli, chi è questa vergine
nobile, bella e casta,
che piangete?

Coro dei fedeli

Ahimè, ahimè, noi dolenti,
Cecilia muore.

Angeli

Non piangete, fedeli, Cecilia non
muore, ma, circondata dagli angeli,
regna in cielo fra le schiere delle
vergini.

Orsù dunque, o seguaci di Cecilia,
cantate Cecilia,
esultate, celebrate
la sua vittoria;
orsù dunque, o seguaci di Cecilia,
esultiamo!

Tutti

Orsù dunque cantiamo ed esultiamo
nella vittoria di Cecilia.
Lodiamo la vergine che disprezza i
piaceri del mondo
e le lusinghe della carne;
celebriamo la martire che nei
tormenti trionfa sul tiranno.
Esultiamo, cantiamo,
e inneggiamo col timpano e la danza,

in chordis et organo,
in cymbalis, in tubis ductilibus
In cymbalis bene sonantibus
In psalterio et cithara
Ut volet per orbem
Cæcilie victoria!

con le arpe e l'organo,
con cembali e agili trombe
con cembali ben risonanti,
con il salterio e la cetra,
affinché voli per tutto il mondo
la vittoria di Cecilia!

Testi e traduzioni a cura di **Angelo Rusconi**

Fondato a Lione nel 2008, **Correspondances** riunisce cantanti e strumentisti sotto la direzione del clavicembalista e organista Sébastien Daucé e, dalla sua creazione, si afferma nel repertorio barocco francese. Riscopre compositori rinomati di grande fama come Marc-Antoine Charpentier e fa rivivere l'immagine di musicisti oggi poco conosciuti ma che al loro tempo hanno suonato e avuto ampio successo, come Antoine Boësset o Étienne Moulinié, le cui sonorità moderne oggi ci toccano direttamente.

I primi cinque dischi dell'ensemble sono testimoni della sua origine e dello spirito di scoperta che vi prevale segnandone il percorso: le due prime opere sono edite da Zig-Zag Territoires e dedicate a Charpentier, *O Maria!* (Choc de Classica, Diapason découverte, *****de Fonoforum), e ad Antoine Boësset, *L'Archange et le Lys*, prima antologia sacra del compositore.

A partire dal 2013, l'ensemble è edita da Harmonia Mundi: la loro terza registrazione si concentra nuovamente su Charpentier, *Les Litanies de la Vierge* (Diapason d'or, ffff de Telerama, Choc de l'année de Classica). Il quarto album va a riscoprire l'opera di Etienne Moulinié (Choc de Classica, 5 diapasons, Editor's Choice Gramophone, Grand prix Académie Charles Cros).

Nel marzo 2015 la collaborazione fra Correspondances e Sophie Karthäuser dà vita a *Les Leçons de Ténèbres* de De Lalande (ffff de Télérama, Choc de Classica, Diapason d'Or). Il *Concert royal de la nuit* pubblicato con Harmonia Mundi nel settembre 2015 è frutto di un lavoro di ricerca durato tre anni per riscoprire il momento culmine musicale del 17° secolo che inaugura il regno del Re Sole. Ed, infine, è ai più bei mottetti forgiati alla francese da Henry Du Mont, a cui è dedicato l'ultimo album dell'ensemble pubblicato nell'aprile 2016. A seguito di un lungo lavoro di ritorno alle origini, i mottetti hanno ritrovato il loro splendore e la loro purezza originali.

Correspondances è frequentemente invitata a partecipare a numerosi festival, sia francesi che stranieri, sia di opera che di ambito pluridisciplinare.

Il 2016 sarà l'occasione per esibirsi, fra gli altri, all'Opera di Rennes e di Rouen, alla Cappella di Versailles, all'Auditorium del Louvre, al MC2 di Grenoble, all'Arsenal di Metz, ai Festival d'Ambronay e della Chaise-Dieu, all'Early Music Festival di Utrecht e al Concertgebouw di Bruges.

La Caisse des Dépôts et Mécénat Musical Société Générale sono grandi mecenati dell'ensemble Correspondances, la quale riceve anche il sostegno della Fondazione Bullukian, del Ministero della Cultura francese (DRAC *Rhone-Alpes*), della Regione Auvergne-Rhone-Alpes e della Città di Lione.

Per le attività concertistiche e discografiche l'ensemble ha il costante

sostegno dell'Adami, de La Spedidame e del FCM. L'ensemble è residente al CCR d'Ambronay e al Teatro di Caen.

Organista e clavicembalista, **Sébastien Daucé** è animato dal desiderio di far rivivere il ricco repertorio della musica sacra e profana francese del XVII secolo, poco conosciuto ai più.

Durante la sua formazione al dipartimento di musica antica del CNSM di Lione, ha beneficiato dell'insegnamento di Françoise Lengallé e di Yves Reschteinier al clavicembalo e al basso continuo.

Spinto a proseguire col basso continuo ha suonato sotto la direzione di Gabriel Garrido (Ensemble Elyma e Académie Baroque D'Ambronay), Raphaël Pichon (Ensemble Pygmalion), Toni Ramon (Proprietario di Radio France), Françoise Lasserre (Akademia), Geoffroy Jourdain (Les Cris de Paris), Harmut Henschen, Mikko Franck (Orchestra Philharmonique de Radio France) e ancora Kenneth Weiss (dove è stato loro assistente al Festival D'Arte Lirica Di Aix-en-Provence negli anni 2006 e 2007).

Fonda Correspondances nel 2008 riunendo sotto la propria guida cantanti e strumentisti con la passione per il repertorio sacro francese del "Grand Siècle", il XVII secolo.

Con l'ensemble, che dirige con il clavicembalo o l'organo, gira la Francia e il mondo, suona per la radio e in festival prestigiosi (Ambronay, Pontoise, Sablé, Saintes, Utrecht) svolge tournée in Giappone e Colombia.

Si tratta di esplorazioni di un repertorio poco suonato, spesso inedito che ha condotto alla registrazione di sette album con l'ensemble Correspondances (Charpentier, Boesset, Lalande, Du Mont) così accolti dalla critica: premio Diapason d'or de l'année, *Choc* de l'année de Classica, e *ffff* de Telerama, Gramophone's Award...

Parallelamente alle sue attività da musicista, Sébastien Daucé insegna dal settembre 2012 presso il Pôle Supérieur de Paris-Boulogne. Nell'ambito dell'impegno da pedagogo ha un ruolo importante anche l'attività di ricerca: con la collaborazione di William Christie ha pubblicato per le "Editions des Abbesses" tre opere di Marc-Antoine Charpentier.

Sébastien Daucé è artista associato alla Fondation Royaumont.

www.mitosettembremusica.it



Rivedi gli scatti e le immagini
del Festival



#MITO2016



Gd'I
GALLERIE D'ITALIA

www.gallerieditalia.com

STV DDB®

GALLERIE D'ITALIA.

TU AL CENTRO DELL'ARTE.

GALLERIE D'ITALIA - PIAZZA SCALA - Milano, Piazza Scala 6

GALLERIE D'ITALIA - PALAZZO ZEVALLOS STIGLIANO - Napoli, Via Toledo 185

GALLERIE D'ITALIA - PALAZZO LEONI MONTANARI - Vicenza, Contra' Santa Corona 25

SCOPRI I TRE MUSEI DI INTESA SANPAOLO.

Contribuiamo a diffondere la cultura con esposizioni permanenti,
mostre temporanee e iniziative dedicate.

INTESA  SANPAOLO





Partner

INTESA  SANPAOLO

Con il sostegno di



Sponsor



Main media partner



Media partner



CORRIERE DELLA SERA



La libertà delle idee

LA STAMPA



Sponsor tecnici



€ 1.00